

Alla direzione di questa mattina il segretario si presenta forte di 125 firme di parlamentari psi sotto il suo documento Di Donato: «Non sento aria di burrasca, farà un bel sereno»



L'«operazione alla Borghini» criticata da Massimo Cacciari Fassino sull'unità a sinistra: «Non si fa con le annessioni»

Oggi Craxi fa l'appello: o con lui o contro di lui

Oggi la direzione socialista discuterà il documento politico di Craxi. Massiccia raccolta di firme «preventive» ma si fanno sempre più esplicite le critiche dell'opposizione. Nessuno però vuole andare ad uno scontro di correnti e molte delle critiche a Craxi riguardano proprio la forzata «conta dei fedeli».

ROMA. La conta è già stata fatta, dunque non si porrà problema di leadership nella direzione del partito socialista che si apre oggi. Gli ultimi dati diffusi da via del Corso parlano di 125 adesioni su 153 tra senatori, deputati e parlamentari europei al documento Craxi. Ma sarà vero, come si mormora nei corridoi, che «si è conservata la ditta ma persa la causa»?

aperta in casa Dc, che non si annuncia né breve né di facile soluzione. Bettino Craxi non ha alcun interesse a tenere aperto un fronte interno al suo partito che può rappresentare un'ulteriore minaccia alla stabilità del governo Amato.

sull'«Avanti!» di ieri. Di Donato sostiene che «entro l'anno si potrebbe costituire un'ampia maggioranza ed un governo con il contributo di Pri e Pds». E nello stesso tempo avverte che «molto dipenderà dall'evoluzione interna del partito di Occhetto e dal congresso repubblicano».

Il documento che oggi Craxi presenterà in direzione è stato integrato da diversi contributi, sia di chi l'ha firmato, sia di chi, come Valdo Spini, ha inviato a Craxi le sue osservazioni. C'è chi, come i firmatari del manifesto «Per una sinistra di governo» - tra i quali Rino For-

mica, Claudio Signorile, Enrico Manca, Paris Dell'Unto, Giorgio Ruffolo e Giacomo Mancini - è su posizioni talmente differenziate da quelle del segretario da non poter firmare neanche «con riserva».

Prima una scelta strategica a sinistra poi le maggioranze governative; questa la risposta degli oppositori ad un Psi che continua a dire che non c'è alternativa perché non ci sono i numeri. E distantiissime sono le posizioni in materia di riforme elettorali: Craxi vuole una proporzionale corretta, Giorgio Ruffolo si schiera addirittura per una uninominale secca. Tutto questo po-

rebbe ovviamente essere oggetto del dibattito congressuale da qui all'inizio del 1993 se ad un congresso «nuovo e diverso» si andrà. Lo stesso Rino Formica annuncia che nella direzione di oggi si limiterà a fare le sue «osservazioni» ma che il chiarimento invece avverrà in sede congressuale. D'altra parte c'è chi indica proprio in Bettino Craxi il leader

del rinnovamento: chiedendogli una radicale modificazione della sua politica, come fa Giorgio Ruffolo, oppure appoggiandolo in pieno, come si legge in un documento giunto ieri sera a via del Corso, a firma di alcuni esponenti socialisti umbri tra i quali il senatore Giorgio Casoli. Lo stesso documento dichiara di apprezzare anche la proposta politica di Claudio Martelli «tesa al superamento dell'attuale concezione organizzativa del partito».

A Venezia in giunta riformisti ex pds

Via libera, a Venezia, per una nuova giunta, grazie all'appoggio dato alla vecchia maggioranza (Dc, Psi e Psdi) da cinque riformisti ex pds. Un'altra operazione «alla Borghini» che inquieta lo stesso fronte favorevole a nuove intese. Una nuova firma intanto si aggiunge alle adesioni al «Manifesto per una sinistra di governo»: è quella di Piero Fassino. È sempre più attuale il nodo di quale unità a sinistra.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Fumata bianca per la giunta di Venezia, varata ieri mattina, poco prima delle 6, con 34 voti a favore, al termine di una lunga discussione sulla mozione di sfiducia alla precedente giunta presentata dalla stessa maggioranza uscente, primo firmatario il sindaco democristiano, Ugo Bergamo. Lo stesso Bergamo, infatti, nella giornata di ieri, ha potuto giurare nuovamente da sindaco, grazie all'accordo intervenuto tra la vecchia maggioranza (Dc, Psi e Psdi), con l'appoggio esterno di un ex consigliere demoproletario e cinque consiglieri che hanno abbandonato il gruppo Pds-Il Ponte per dare vita, anche a Venezia, come in altre città, al «gruppo riformista».

Insomma, pur nelle differenze che esistono tra città e città, lo scontro a sinistra tra le due concezioni della sua unità interna non sembra destinato a cessare. E la maggioranza del Garofano sembra sempre più intenzionata a rispondere alle iniziative unitarie riproponendo la linea una «unità socialista» intesa come annessione di una parte della sinistra a un'altra. Al termine del suo intervento, Massimo Cacciari ha dichiarato che la formazione della nuova giunta lagunare rappresenta per lui, accanto sostenitore della necessità di un'intesa a sinistra, «una sconfitta personale sia sul piano politico, sia su quello culturale», annunciando poi che valuterà se esiste «la possibilità di continuare a lavorare in questo consiglio comunale».

A.M.C.

Intervista a CLAUDIO SIGNORILE

«Formule morte e sepolte Daremo battaglia per cambiare politica»

«Non vogliamo rovesciare la maggioranza ma cambiare la politica del partito», dice Claudio Signorile, uno dei parlamentari socialisti che non ha sottoscritto il documento politico presentato dal segretario Bettino Craxi. Il problema politico centrale del Psi è il riassetto a sinistra. Questo governo è debole e dunque occorre un nuovo patto democratico per gestire il risanamento economico.



Claudio Signorile rappresentante della sinistra socialista, in alto il segretario del Psi, Bettino Craxi

ANNA MARIA CRISPINO

ROMA. L'onorevole Claudio Signorile, esponente storico della sinistra interna, non ha sottoscritto il documento Craxi in discussione oggi nella segreteria del Psi. «Chiedere quella firma è stata una cerimonia malinconica, al termine della quale non si è risolto neanche uno dei problemi che ci sono nel partito socialista».

Come pensa che si svolgerà il confronto interno? La questione oggi non è se Craxi ha o no una maggioranza. È che politica fa il partito socialista italiano. E se la politica che Craxi propone è quella del polo laico e socialista, una formula morta e sepolta, e quella dell'asse di governo

con la Dc, ebbene è una politica che non ha respirato, che ha una maggioranza interna ma a fronte di una contrazione visibile della rappresentanza del Paese reale.

In questa fase io sono assolutamente contrario ad una dialettica correntista. Ritengo che la lotta politica interna al partito - e questo vale per il Psi ma anche per il Pds - abbia senso se è legata ad una strategia politica esterna, più complessiva. Se il nostro obiettivo si riducesse tutto al rovesciamento di una maggioranza, all'idea di sostituirci in termini di potere a chi attualmente guida il partito, ebbene sarebbe un obiettivo stu-

pido. Perché in realtà si finirebbe per ereditare le rovine. Mentre l'obiettivo vero è che tutto il partito cambi politica. Per me, la salvezza del Psi sta nella costruzione di una struttura federativa della sinistra, nella quale ciascuno mantenga la sua identità, le sue tradizioni, la sua autonomia ma individui un progetto politico sul quale lavorare. È questo che giustifica e sostiene la lotta interna al Psi. Mi auguro che, da parte della maggioranza, non ci sia un atteggiamento di arroccamento.

Intendete, come opposizione, presentare un documento alternativo a quello di Craxi?

Se io sottoscivo un documento importante come il manifesto «Per una sinistra di governo» non ho bisogno di fare un altro. Mi basta prenderlo pari pari e riportarlo nella discussione del mio partito. Non c'è una posizione da «inventare» per me e per quei socialisti che l'hanno firmato. Lì c'è già un ragionamento politico forte, credibile, di respiro. Discussiamolo su quello.

Giulio Di Donato, da queste stesse pagine, vi ha accusa-

to di dimenticare che c'è un esecutivo a guida socialista.

Veramente mi pare che lo dimentichi anche la direzione del mio partito, che qualche volta si comporta come se considerasse questo esecutivo come un «governo amico», cioè un governo al quale si collabora ma di cui non ci si assume la piena responsabilità. Craxi è in contraddizione con sé stesso: è abbastanza singolare che, nel momento in cui il problema politico strategicamente essenziale del Psi è il riassetto a sinistra, la segreteria assuma come priorità della sua politica il rapporto di governo con la Dc. È una contraddizione insanabile, una schizofrenia.

Dunque ritiene insufficiente l'analisi di Craxi sulla Democrazia cristiana come partito in crisi strutturale? La mancanza di una strategia politica, di una visione e di una prospettiva della sinistra, consente alla Dc di continuare a presentarsi come il partito più forte dello schieramento politico, ma dietro c'è tutta la debolezza di una classe dirigente che non riesce oggi ad esprimere un asse credibile su

metodo di chi dice: non ci sono i numeri per l'alternativa? È un'impostazione molto debole e anche vecchia, soprattutto perché ripetitiva. Non tiene conto che la semplificazione e la riorganizzazione dei protagonisti politici oggi in Italia è questione che viene prima dell'assetto di governo. Sa, essere maggioranza non vuol dire sempre avere ragione. Si può sbagliare pur essendo in tanti.

Come promotori del manifesto «Per una sinistra di governo» avete fissato un'assemblea nazionale per il 13 ottobre a Roma. Credi che un dissenso sull'accordo firmato dal sindacato possa rallentare o vanificare il processo unitario che avete promosso? Dipende da come verrà gestito questo dibattito. Io credo che non porterà a delle lacerazioni tra noi perché l'unità del sindacato è condizione fondamentale per la credibilità del nostro ragionamento e del nostro percorso. Noi stessi interverremo in tutti i modi perché il potenziale unitario

del sindacato non vada disperso in questo passaggio cruciale e venga usato nel suo significato politico più avanzato e positivo. Non condivido la drammaticizzazione che dell'accordo si sta facendo: se è il primo passo verso un'azione di governo basata sull'equità, vale la pena di pagare oggi dei prezzi, che sono più di immagine che di effetto reale. Ma se a settembre il governo non porterà avanti la seconda fase, allora sarò tra i primi a battemi contro questa politica.

Ma questo governo potrebbe esserci o non esserci. Io sono tra coloro che credo che occorra un patto democratico di risanamento: se siamo convinti di essere in una fase di emergenza, allora gli strumenti che ci occorrono sono quelli dell'emergenza, anche politica. Questo governo è debole e dunque anche se dichiara politiche coraggiose ed energiche di risanamento troverà settori della società che non le realizzano. Ci serve un governo che sia espressione di un lungo patto sociale: nell'attuale si sente più rappresentata la Confindustria che il sindacato dei lavoratori.

Trova dunque che c'è qualcosa di sbagliato anche nel

CHE TEMPO FA



Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la vasta area anticiclonica che da oltre un mese governa il tempo sulla nostra penisola sembra essere destinata ad una graduale e lenta attenuazione ad opera di correnti più fresche che provenivano dall'Europa settentrionale...

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city and temperature in degrees Celsius (e.g., Bolzano 18 29, Roma 22 36).

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Table with columns for city and temperature in degrees Celsius (e.g., Amsterdam 13 22, Londra 15 24).

ItaliaRadio and l'Unità advertisements. Includes program listings for ItaliaRadio and subscription rates for l'Unità newspaper.